

Comunisti "Dedicato agli eroisilenziosi del San Raffaele di Rocca di Papa"

"INDAGINE SULLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS NELLA CASA DI CURA SAN RAFFAELE DI ROCCA DI PAPA

GLI EROI SILENZIOSI DEL SAN RAFFAELE DI ROCCA DI PAPA

LA VERITÀ RACCONTATA DAI LAVORATORI SUI GRAVISSIMI ERRORI DELLA DIREZIONE DEL SAN RAFFAELE, DELLA REGIONE LAZIO E DELLA ASL RM6

Nel momento di fine della pandemia, vanno fatti i primi bilanci. Il primo bilancio è rappresentato dal fallimento della faraonica e costosissima sanità privata dei Castelli Romani e Litoranea. Sul nostro territorio, nelle case di riposo, RSA e case di cura private si contano oltre 500 positivi, di cui più di 50 operatori sanitari, e 51 morti.

Dalle comunicazioni ufficiali si contano:

- 178 positivi nella casa di cura San Raffaele di Rocca di Papa, 41 operatori sanitari e 137 pazienti (21 decessi);
- 63 i positivi (9 decessi) nella casa di cura Villa Nina di Frattocchie;
- 48 i positivi all'INI di Grottaferrata (1 decesso);
- 48 i positivi (2 decessi) nella casa di cura Villa delle Querce di Nemi;
- 42 positivi nella casa di cura San Raffaele di Montecompati, 19 operatori sanitari e 23 pazienti (4 decessi);
- 37 positivi nella clinica Villa dei Pini di Anzio, 9 operatori sanitari e 26 pazienti (3 decessi);
- 5 pazienti positivi nella casa alloggio Villa Fortunata di Anzio;
- decine di pazienti positivi in altre case di riposo (2 decessi).

A questi numeri pesantissimi e sicuramente incompleti, vanno aggiunti i familiari dei pazienti ricoverati e degli operatori sanitari che sono stati infettati e, in alcuni casi, sono purtroppo morti. Sul disastro "colposo" della gestione delle case di riposo, RSA e case di cura private stanno già indagando la Procura della Repubblica di Roma e quella di Velletri. La struttura del San Raffaele di Rocca di Papa contava a fine marzo circa 192 pazienti, ripartiti in 5 reparti (80 nelle due RSA, 96 nei due reparti di Lungodegenza Medica, 16 in Hospice), 148 lavoratori dipendenti e 20 giovani lavoratori a partita IVA. Come è stato possibile che hanno contratto il virus il 71% dei pazienti ricoverati e il 24% dei lavoratori impiegati nella casa di cura? Purtroppo sono stati commessi molti errori da parte della direzione del San Raffaele, della ASL RM6 e della Regione Lazio, errori che hanno agevolato la diffusione del coronavirus sia tra i pazienti che tra gli operatori sanitari. Purtroppo non tutto è andato bene. Va ricordato che il 22 febbraio sono state dichiarate zona rossa i comuni di Codogno e di Vò Euganeo, mentre il 9 marzo tutta l'Italia veniva dichiarata "zona protetta" e iniziava la quarantena per l'emergenza sanitaria coronavirus. In questa situazione di emergenza sanitaria nazionale, i lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa hanno da subito constatato che le misure di protezione adottate dalla direzione della casa di cura erano assolutamente carenti. Nel San Raffaele i lavoratori si sono ritrovati con poche mascherine e solo con 7 dispositivi di sicurezza, sotto chiave e disponibili solo per le situazioni di emergenza. I lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa hanno chiesto, tramite i propri sindacati, già dal 26 marzo 2020 in una riunione con la direzione i dispositivi di sicurezza (DPI) per tutti i 168 operatori sanitari della struttura. Al fine di garantire la sicurezza di tutti, la richiesta dei lavoratori era molto articolata: DPI, stoviglie monouso, mascherine serie e possibilmente una al giorno (non una ogni tre giorni), scorte maggiori di guanti, ecc. Ma al San Raffaele mancavano anche le semplici mascherine, tanto che gli operatori sanitari sono stati costretti ad utilizzare le stesse mascherine per tre giorni consecutivi, pare per un "misterioso" furto delle stesse. In quei momenti l'indicazione dell'azienda è stata quella di conservare le mascherine per il giorno successivo e di cambiare semplicemente la garza interna. A fine marzo la

